

## Ernst Moritz Manasse

Vai alla [Vita in movimento](#)

*Lasciò la Germania nazista a 25 anni, appena laureato. Cercò rifugio in Italia, dove poi conobbe Marianne e nacque il loro primo figlio. Per sfuggire alla persecuzione razziale dovettero separarsi: lei in Brasile con il bambino, lui negli Stati Uniti. Poterono ricongiungersi solo dopo che Ernst aveva ottenuto un lavoro e perciò un visto permanente. Apprezzato studioso di Platone, referenziatissimo, fu il primo professore non black assunto al North Carolina College for Negroes. E là volle rimanere. In fuga dalla persecuzione antiebraica, trovò accoglienza, e visse da pari, tra coloro che erano sottoposti alla segregazione razziale.*

### Gli inizi: Dramburg e Heidelberg

Figlio di Clara Wohl e Georg Meyer Manasse, che era stato presidente della congregazione ebraica locale, Ernst era nato l'11 agosto del 1908 a Dramburg, una cittadina dell'impero tedesco allora vicina al confine con la Polonia (di cui sarebbe tornata a far parte nel 1945 come Drawsko Pomorskie). Dopo aver frequentato le scuole elementari e il ginnasio a Dramburg dal 1914 fino al 1926, Ernst aveva studiato filologia classica e filosofia all'Università di Heidelberg a partire dal 1926:<sup>1</sup> nel semestre invernale 1926-27 aveva studiato a Berlino, nel semestre estivo 1927 a Monaco, nel successivo semestre 1927-28 a Parigi, poi dall'estate 1928 all'estate 1930 e dal semestre invernale 1931-32 di nuovo a Heidelberg. Nel 1930, aveva trascorso un anno in Italia, soprattutto a Palermo. Sotto la supervisione di Otto Regenbogen e del filosofo Ernst Hoffmann, il 30 novembre del 1933 aveva conseguito il titolo di dottore *summa cum laude*, per la sua dissertazione *Über Wahrheit in Platons "Sophistes"*<sup>2</sup>.

Poco dopo, decise di lasciare la Germania nazista e di tornare in Italia, alla ricerca di

---

<sup>1</sup> È registrato, infatti, come matricola iscrittasi nel semestre estivo del 1926 in Heidelberg, Universitätsarchiv, UAH M17, *Matrikel der Universität Heidelberg 1386-1936*.

<sup>2</sup> Le informazioni relative alla carriera accademica di Manasse sono ricavabili dalla *Vita* che Ernst postpone nella prima pubblicazione parziale della sua tesi di dottorato (*Über Wahrheit in Platons "Sophistes"*, Heidelberg, 1936, p. 48). Le stesse informazioni sono contenute nel suo c.v. incluso in NYPL, MAD, ECADFS, I.B., Non Grantees, b. 93, f. 2, "Manasse, Ernst Moritz", 1934, 1938-42.

una sistemazione.

### La prima scelta: Palermo

Nel marzo del 1934, a ventisei anni, Ernst arrivò in Sicilia, a Palermo, alla ricerca di un impiego. Qui gli fu offerta l'opportunità di discutere parte del lavoro della sua tesi di dottorato presso la Biblioteca filosofica, dove il 21 maggio 1934 trattò de *I due metodi della ricerca filosofica nel Filebo di Platone*<sup>3</sup>.

Il soggiorno a Palermo, tuttavia, non sembrava aprirgli prospettive di lavoro. A Roma incontrò lo storico della filosofia Paul Oscar Kristeller, tre anni maggiore di lui, allievo del suo stesso maestro Hoffmann e che già conosceva attraverso **Ernst Abrahamson**;<sup>4</sup> con lui, a partire dal giugno 1934 condusse un vivace scambio epistolare. Fu Kristeller a proporre l'assunzione di Manasse per la prima volta a Werner Peiser, direttore della Landschulheim di Firenze, un convitto per ragazzi tedeschi fondato nel 1933 dallo stesso Peiser e da **Moritz Goldstein**. A Kristeller, il 21 luglio 1934, Manasse scrisse: "la ringrazio molto per i suoi sforzi per la sede fiorentina! Naturalmente do il mio consenso e le chiedo di informarmi immediatamente se qualcosa viene deciso". In una lettera di poco successiva, il 3 agosto 1934, gli confermava: "caro Kristeller, sì, certo che sì! Lei ha piena facoltà di negoziare e concludere le trattative per me"<sup>5</sup>.

La possibilità di un posto di lavoro alla Landschulheim per il 1934 sfumò quando Manasse, probabilmente a motivo delle precarie condizioni di salute del padre, fece ritorno in famiglia. La datazione è ricavabile dalla sua corrispondenza: l'ultima lettera che scrisse da Roma risulta del 30 maggio 1934; il 2 giugno 1934 dalla sua città natale inviò a Kristeller il resoconto del proprio viaggio in Italia<sup>6</sup>.

---

<sup>3</sup> Cfr. Epifania Giambalvo (a cura di), *La Biblioteca Filosofica di Palermo. Cronistoria attraverso i registri manoscritti ed altre fonti*, Palermo, Fondazione Vito Fazio Allmayer, 2002, pp. 227, 512.

<sup>4</sup> L'incontro con Paul Oscar Kristeller è testimoniato da una lettera di E. Manasse a P. Kristeller, Durham 2 febbraio 1989, in California University (CU), Rare Book and Manuscript Library (RBML), KP 33.4.

<sup>5</sup> Entrambe le lettere, scritte da Dramburg, sono conservate ivi. Laddove non sia specificato, le traduzioni delle citazioni dal tedesco sono di Veronica Bardi.

<sup>6</sup> In CU, RBML, KP 33.3.

Non aveva però intenzione di rimanere a Dramburg o in Germania. Lo si apprende dal fascicolo a suo nome, conservato a New York tra i records dell'Emergency Committee in Aid of Displaced German Scholars, che dal 1933 forniva assistenza agli studiosi tedeschi che, per ragioni politiche o razziali, intendevano emigrare e cercare lavoro. La prima richiesta di Manasse risale al 30 maggio 1930 ed è in realtà indirizzata al Committee for National Education (l'indirizzo non appare, e la busta è mancante) con allegate due lettere di raccomandazione importanti, firmate rispettivamente da Karl Jaspers e da Arnold von Salis. Gli fu risposto il 13 giugno, come si deduce da una sua successiva lettera del 5 luglio 1934 cui accluse sia un breve curriculum dei suoi studi, sia altre due lettere di referenze, rispettivamente di Regenbogen e Hoffmann, i relatori della sua tesi. Lo presentavano come uno studioso dotato di grande acume e fine comprensione filosofica, oltre che di ottimo spirito critico e maturità di giudizio<sup>7</sup>. Il 17 settembre 1934, da Dramburg, Manasse scrisse all'Institute for International Education di New York, su suggerimento di Max Radin (1880-1950), professore di legge alla University of California, Berkeley, un ebreo di origine tedesca cresciuto a New York. Anche questa sua lettera era in tedesco, come tutta la documentazione inviata in precedenza. Quanto e da chi per ragioni linguistiche fosse stata compresa, non è noto. A margine di questa sua terza lettera, cui finalmente aveva allegato un c.v. in inglese, qualcuno a lapis ne riassumeva il contenuto per Edward Murrow, *l'assistant secretary*, dal 1933 al '35, dell'Emergency Committee in Aid of Displaced German Scholars, cui evidentemente le lettere di Manasse con i relativi allegati erano state trasmesse da chi le aveva ricevute. Murrow gentilmente ringraziò Manasse, il 29 settembre 1934, avvertendolo che al momento non poteva fare niente per lui, e che per regolamento del Committee nessun *grant* veniva concesso fino a che un college o un'università americana non avesse esplicitamente offerto un impiego<sup>8</sup>. Era

<sup>7</sup> In NYPL, MAD, ECADFS, I.B., Non Grantees, b. 93, f. 2, "Manasse, Ernst Moritz", 1934, 1938-42.

<sup>8</sup> Ivi, Edward R. Murrow a E. Manasse, 29 settembre 1934. The Institute for International Education era tra le istituzioni con cui l'Emergency Committee aveva maggior scambio; vedi NYPL, MAD, ECADFS, s. III, *Refugees Organizations*, b. 166, ff. 4-5; mentre non risulta la generica intestazione utilizzata da Manasse

abbastanza scoraggiante.

Durante la sua permanenza a Dramburg, Ernst trovò lavoro come tutor in un villaggio del Mar Baltico a partire dal 25 novembre 1934 fino al 1° marzo 1935<sup>9</sup>. Suo padre morì qualche mese dopo, il 13 maggio 1935<sup>10</sup>.

### **Conflitti alla Landschulheim di Firenze**

Nel frattempo Kristeller si era trasferito alla Scuola normale superiore di Pisa, candidato favorito di Giovanni Gentile per un posto di lettore di tedesco. Il suo posto alla Landschulheim di Firenze era rimasto vacante e allora, nel giugno del 1935, propose di nuovo a Manasse di candidarsi per succedergli nella scuola-convitto. Felicamente sorpreso, Manasse gli rispose da Dramburg: “caro Kristeller, la tua lettera mi ha trasportato in un mondo completamente nuovo. Non avevo nemmeno pensato all'Italia, tanto da dovermi riabituare all'idea. Ma accetto volentieri il tuo suggerimento”<sup>11</sup>. Nell'agosto del 1935, si accordò con i direttori del Landschulheim e firmò il contratto per l'assunzione come insegnante di latino e greco, tedesco, filosofia e storia dell'arte: “sono molto felice di sapere dove andare e mia madre è ancora più felice”<sup>12</sup>.

Alla Landschulheim trovò altri colleghi, quali Ernst Abrahamsohn, Heinrich Kahane, **Thomas Goldstein**, e soprattutto incontrò **Marianne Bernhard**, che vi insegnava francese e storia dell'arte. Con lei si sposò il 21 maggio 1936<sup>13</sup>.

---

nelle sue due precedenti lettere.

<sup>9</sup> Cfr. le lettere di Manasse a Kristeller, scritte a Dramburg il 25 novembre 1934 e il 10 aprile 1935, in CU, RBML, KP 33.3.

<sup>10</sup> Manasse descrisse il funerale del padre in un articolo, *The Jewish Graveyard*, scritto nel 1967, all'età di 59 anni, e pubblicato per la prima volta nel 1986. Erroneo l'anno 1933 invece di 1935 per la morte di Georg Manasse attribuito da alcuni biografi.

<sup>11</sup> CU, RBML, KP 33.3, E. Manasse a P. Kristeller, Dramburg, 7 giugno 1935.

<sup>12</sup> Ivi, E. Manasse a P. Kristeller, Dramburg 23 agosto 1935. Sulla comunità della Landschulheim di Firenze, cfr. Klaus Voigt, *Il rifugio precario. Gli esuli in Italia dal 1933 al 1945*, Firenze, la Nuova Italia, 1993 (ed. or., *Zuflucht auf Widerruf. Exil in Italien 1933-1945*, Stuttgart, Klett-Cotta, 1989), che di Ernst Manasse fa solo una menzione (p. 42) e nessuna a Marianne Bernhard.

<sup>13</sup> La data esatta del matrimonio è rivelata nella lettera di E. Manasse a P. Kristeller, 9 novembre 1938,

Nonostante l'impiego a Firenze, sembra che Manasse non abbandonasse la prospettiva di un lavoro altrove: fece domanda per una borsa di studio ad Harvard,<sup>14</sup> e prese in considerazione come meta lavorativa persino il Brasile, dove sua sorella maggiore Kate era emigrata nel '36 insieme al marito, Heinrich Kaphan<sup>15</sup>. Da Harvard ricevette un rifiuto, e Kate lo dissuase dal proposito di emigrare in Brasile: "mia sorella continua a scrivere che [in quel paese] puoi avanzare in mille professioni, ma non come studioso di scienze umane. Beh, forse come receptionist in un albergo o come direttore di un circo"<sup>16</sup>.

A Firenze, i problemi non mancavano, proprio nella piccola comunità di rifugiati tedeschi del convitto. Manasse si confidava con Kristeller, nell'agosto 1937; Marianne e lui aspettavano un bambino tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio:

volevamo informar[ne] la scuola il prima possibile [...]. L'unico suggerimento che seguì fu il licenziamento di mia moglie, per via non formale. A me fu proposto di lavorare ancora come esterno per 250 lire. Tutte le nostre controproposte sono state respinte categoricamente, alcune con motivazioni solo ciniche. Alla fine, siamo stati entrambi licenziati (a partire dal 20 settembre). Mi è stato dato a intendere che mi avrebbero trattenuto con difficoltà e a quanto pare solo alle condizioni suddette. Al momento la situazione è tale che, su consiglio dei nostri colleghi (tra cui Goldstein, che era inorridito come tutti gli altri), ci siamo rivolti a un avvocato. Questi ritiene di poter esigere per noi uno stipendio di sei mesi (compreso il costo dell'alloggio e del vitto) attraverso un accordo transattivo e, se necessario, attraverso una causa. Poiché non è stato ancora scritto, chiedo assoluta discrezione. Siamo estremamente amareggiati, soprattutto per come è stata gestita la questione<sup>17</sup>.

Anche Marianne dava un'analogha versione della penosa vicenda<sup>18</sup>. A quanto Ernst

in CU, RBML, KP 33.3.

<sup>14</sup> Ivi, lettera di E. Manasse a P. Kristeller, 25 ottobre 1936.

<sup>15</sup> Kate Manasse Kaphan fu autrice di un racconto intitolato *The Little Jewish Girl*, raccolto nel 2016 da Katherine Morris nel volume *Odyssey of Exile: Jewish Women Flee the Nazis for Brazil*, Detroit, Wayne State University Press, 1996, pp. 70-73; anteposta al racconto una sua breve biografia, pp. 68-70.

<sup>16</sup> Così riferiva E. Manasse a P. Kristeller, 2 marzo 1937, in CU, RBML, KP 33.3.

<sup>17</sup> Ivi, E. Manasse a P. Kristeller, 20 agosto 1937. Il licenziamento risulta a partire dal 1 ottobre '37, dal relativo atto in CU, RBML, KP E2.7, a quanto afferma Hans Peter Obermayer in *Deutsche Altertumswissenschaftler im amerikanischen Exil. Eine Rekonstruktion*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2014, p. 576.

<sup>18</sup> Vedi Sylvia Asmus, *Ein Blick zurück und nach vorn - Das Deutsche Exilarchiv 1933-1945 und die Sammlung Exil-Literatur 1933-1945 der Deutschen Nationalbibliothek*, in Andrea Hammel, Anthony Grenville, Sharon

raccontò all'amico,<sup>19</sup> grazie ad un avvocato ottennero un risarcimento di 4350 lire, risparmiandosi una causa in tribunale.

Georg nacque il 1° gennaio 1938 a Firenze<sup>20</sup>.

### **Ancora in cerca di lavoro, in Inghilterra e negli Stati Uniti**

Dopo la perdita del lavoro a Firenze, Manasse ricevette dall'orientalista ed ebraista inglese Herbert Martin James Loewe (1882-1940) un invito ad insegnare greco e tedesco per la primavera del 1938 presso il Ridley Hall Theological College, college anglicano fondato nel 1881<sup>21</sup>. Si trasferì dunque a Cambridge, ma poiché l'incarico era limitato a un solo semestre, si mise subito in cerca di qualche alternativa professionale. Già il 12 febbraio, da Cambridge, scrisse al National Coordinating Committee for Aid to Refugees and Emigrants Coming from Germany, che aveva gli uffici al 221 West 57th Street di New York, a Manhattan; la *secretary and executive director* Cecilia Razovsky lo avisò che era alquanto difficile trovare posizioni di insegnamento e che un certo numero di suoi colleghi tedeschi già arrivati negli Stati Uniti, alcuni da più di un anno, ancora non erano sistemati. In ogni caso gli annunciò che avrebbe portato il suo caso all'attenzione dell'Emergency Committee in Aid of Displaced German Scholars; e difatti il 3 marzo inoltrò il c.v. di Manasse a Betty Drury, che aveva sostituito Edward Murrow, il quale nel 1934 aveva aperto un fascicolo intestato a Manasse. La risposta di Drury alla stessa Razovsky fu ancora più negativa

---

Krummel (eds.), *Refugee Archives: Theory and Practice*, Amsterdam-New York, Editions Rodopi B.V., 2007, p. 47.

<sup>19</sup> E. Manasse a P. Kristeller, 6 novembre 1937, in CU, RBML, KP 33.3.

<sup>20</sup> Georg Manasse è stato un regista e produttore cinematografico e televisivo e ha contribuito alla realizzazione di molti film e programmi TV importanti. Dopo le scuole pubbliche di Durham si iscrisse all'Università della Carolina del Nord a Chapel Hill, ma dopo il secondo anno la lasciò per intraprendere la carriera teatrale e cinematografica a New York e poi a Hollywood. Il 16 maggio 1967 sposò Mary Stewart Minter, da cui ebbe il figlio Daniel Ephraim. Dopo il pensionamento, nel 2002, si trasferì con la famiglia prima a Raleigh e poi a Durham, dove risiedette fino alla sua morte. Vedi il suo necrologio <<https://www.hallwynne.com>> (accesso 15 maggio 2023).

<sup>21</sup> Vedi c.v. incluso in NYPL, MAD, ECADFS, I.B., Non Grantees, b. 93, f. 2, "Manasse, Ernst Moritz", 1934, 1938-42.

di quella del suo predecessore: il dottor Ernst Manasse non aveva i requisiti previsti per essere ammesso all'assistenza dell'Emergency Committee: non era né professore né "Privatdozent displaced from a German University". Avrebbe comunque tenuto la documentazione, che infatti ritroviamo archiviata<sup>22</sup>.

Manasse presentò domanda come correttore di bozze alla Oxford University Press, ancora una volta senza successo. L'unico risultato del suo soggiorno in Inghilterra era la promessa da parte della Woburn House di Londra di dargli un sussidio di 40 sterline per un giro di conferenze in America nell'autunno 1938<sup>23</sup>. Il suo incarico al Ridley Hall terminò il 25 marzo 1938. Due giorni dopo, senza lavoro, tornò dalla moglie e dal piccolo Georg a Firenze.

### **Insieme e poi ancora divisi**

Alla vigilia della visita di Stato di Hitler in Italia dal 3 all'8 maggio 1938, molti ebrei tedeschi a Firenze furono trattenuti per diverse settimane in "custodia cautelare": uomini, donne e bambini. Con l'aiuto di 120 membri della Gestapo e delle SS, furono redatti due elenchi di diverse priorità. L'ondata di arresti era iniziata il 20 aprile 1938 e aveva avuto come primi obiettivi gli indagati politici, inseriti nella lista A; quelli inclusi nella lista B, che probabilmente comprendeva gran parte degli insegnanti e studenti della Landschulheim, vennero arrestati il 1° maggio e rilasciati il 16 dello stesso mese<sup>24</sup>. Toccò anche a Ernst e, in una sezione a parte, a Marianne con Georg ancora lattante.

Nel luglio del 1938, la coppia con il bambino si trasferì a Lana, in provincia di Bolzano, presso Gabi, la sorella di Marianne, e suo marito Wolfgang Wasow, come ci testimoniano le numerose lettere che Manasse scrisse a Kristeller da quella località. Si

---

<sup>22</sup> Ivi, le lettere citate sono di Cecilia Razovsky a E. Manasse, s.d., ma fine febbraio 1938, e a Betty Drury, 3 marzo 1938, con risposta di B. Drury, 15 marzo 1938.

<sup>23</sup> Cfr. E. Manasse a P. Kristeller, Firenze 31 marzo 1938, in CU, RBML, KP 33.3, per le informazioni relative al soggiorno di Manasse in Inghilterra.

<sup>24</sup> Cfr. K. Voigt, *Il rifugio precario*, cit., pp. 132-35 e 208.



erano conosciuti quando insegnavano alla Landschulheim di Firenze, ma dall'autunno del 1937 i coniugi Wasow lavoravano per la Scuola alpina di Monte San Vigilio, sulle Dolomiti, fondata come rifugio per i bambini ebrei provenienti dalla Germania, e proposero di offrire ospitalità ai cognati che si trovavano in evidente difficoltà.

Nel frattempo, dopo la pubblicazione del *Manifesto degli scienziati razzisti* su "Il Giornale d'Italia", il 14 luglio 1938, la legislazione antisemita in Italia decretò i "Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri" del 7 settembre 1938: tutti gli ebrei stranieri che erano entrati nel paese dopo il 1° gennaio 1919 avrebbero dovuto lasciare l'Italia entro 6 mesi. Mentre la coppia Wasow sarebbe partita per l'Inghilterra, e poi per gli Stati Uniti, Ernst e Marianne preparavano il da farsi per emigrare, ma dovettero separarsi con la reciproca promessa di riunirsi al più presto in America.

Il 22 settembre 1938 dal porto di Le Havre, Ernst salpò sulla Manhattan per New York con un visto turistico rilasciatogli a Firenze il 7 giugno 1938 sulla base dell'invito della Woburn House per un giro di conferenze. Aveva trent'anni, e venne registrato come dottore in filologia, di nazionalità tedesca, "race or people" ebrea; il suo viaggio era pagato dal suocero. Per lo sbarco, avvenuto il 27 settembre 1938, dichiarò che sarebbe andato da uno zio, Moritz Mecklenburg, residente a Chicago; che la sua permanenza negli Stati Uniti sarebbe stata temporanea e che non avrebbe fatto domanda per ottenere la cittadinanza americana. Erano dichiarazioni ovvie e dovute, dato che non aveva che un permesso di soggiorno per quattro mesi<sup>25</sup>.

Finalmente anche i visti per sua moglie e per il bambino erano pronti. Il 18 ottobre 1938, Marianne con Georg salpò dal porto di Genova<sup>26</sup>. Loro destinazione: non gli Stati Uniti, ma il Brasile, a Rolândia, Stato di Paranà, dove sua cognata Kate, sorella di Ernst, era emigrata qualche anno prima.

---

<sup>25</sup> Cfr. Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, ad nomen <<https://heritage.statueofliberty.org>> (accesso su registrazione 10 maggio 2023).

<sup>26</sup> Le informazioni relative all'emigrazione di Marianne e Georg sono ricavabili da una lettera che Wolfgang Wasow scrive a P. Kristeller, il 18 ottobre 1938, in CU, RBML, KP 53.24.



## Temporaneo negli Stati Uniti

A New York, Ernst trovò alloggio al 306 West 77th Street e cercò subito di prendere contatto diretto con l'Emergency Committee, a cui nel frattempo il suo caso era stato segnalato anche dalla sede londinese della Notgemeinschaft Deutscher Wissenschaftler in Ausland, fondata nel 1933 dall'anatomista tedesco Philipp Scharz (lui stesso licenziato per le sue origini ebraiche), allo scopo di trovare posti di lavoro all'estero per gli studiosi perseguitati dal nazismo<sup>27</sup>.

Miss Drury gli fissò un appuntamento per il colloquio il 1° novembre 1938: Manasse presentò il suo curriculum vitae, un elenco dei professori inglesi ed italiani disponibili a fornire referenze su di lui, la lista delle sue pubblicazioni e delle recensioni ricevute; seguirono altre lettere di raccomandazione, incluse quelle di due filosofi accademici inglesi, Francis M. Cornford e William D. Ross, che parlavano di lui come di un eccellente e meritevole studioso<sup>28</sup>.

Dall'*interview memorandum* firmato da Betty Drury, tuttavia, non sembra che Manasse fosse riuscito a conquistarne le simpatie. La segretaria era abbastanza rilevante per le sorti dei candidati, dato che era lei a preparare, per ciascuno, la presentazione al Committee. Per quanto riguardava quel caso, annotò: "giovane ed esitante – inglese a scatti, non ancora al meglio. Bel sorriso ma non così attraente come alcuni degli altri giovani tedeschi"<sup>29</sup>.

Tutti gli sforzi di Ernst erano finalizzati a ottenere un visto permanente, al fine di poter richiedere il ricongiungimento familiare e far arrivare Marianne e Georg negli USA. Il passaggio a Cuba che molti rifugiati avevano fatto proprio per trasformare il visto da temporaneo a permanente non funzionava più, gli aveva detto Miss Drury. Il requisito

---

<sup>27</sup> NYPL, MAD, ECADFS, I.B., Non Grantees, b. 93, f. 2, "Manasse, Ernst Moritz", 1934, 1938-42, F. Demuth a Miss B. Drury, Londra 12 settembre 1938.

<sup>28</sup> Ivi, le due lettere di referenze sono in copia, rispettivamente 27 e 30 novembre 1938.

<sup>29</sup> Cfr. Ivi, "EC-Interview Memorandum", 1° novembre 1938. Da qui si ricava anche l'indirizzo a New York di Manasse.

fondamentale era avere un lavoro in un college o in un'università, ma d'altro canto era difficile ottenere un incarico senza il visto di immigrazione, come gli avevano spiegato i Friends of Refugees Teachers, da cui pure si fosse presentato per un'intervista<sup>30</sup>. Il 9 novembre 1938, demoralizzato, confidava a Kristeller: "il mio primo tour universitario, Baltimora, Cambridge, New Haven, New York, purtroppo non ha portato a nulla. [...] Nel complesso mi sento molto sotto pressione, a volte anche scoraggiato"<sup>31</sup>. A quel punto, fu obbligato a trasferirsi da New York a Chicago, ospite al 6142 Kenmore Avenue dagli zii, che però non gli potevano fornire l'*affidavit*, come lui aveva sperato. Il 17 maggio, Manasse ricevette una lettera dal decano del College of Liberal Arts and Sciences dell'University of Illinois, che, sulla base della raccomandazione di William Abbott Oldfather (1880-1945), professore di studi classici della stessa università che ben conosceva l'ambiente accademico tedesco, lo nominava custode del Classical Museum:

Il Presidente ha approvato la raccomandazione del professor Oldfather di nominarla per l'anno 1939-40 custode del Classical Museum, con il privilegio di tenere occasionalmente delle lezioni sugli oggetti del Museo e di partecipare alle lezioni del Professor Oldfather in media almeno una volta al mese. Questa posizione può essere assicurata solo per un anno, poiché il presidente ritiene che si debba applicare un limite preciso alla nomina di non cittadini in casi come questo<sup>32</sup>.

### **Senza visto né lavoro né famiglia**

Se fosse riuscito a convertire il suo visto temporaneo in un visto permanente, Marianne e Georg avrebbero ottenuto il permesso di trasferirsi negli Stati Uniti. Lo stipendio, però, non era sufficiente, confidò a Kristeller: "la difficoltà, naturalmente, riguarda come mantenere Marianne e il bambino in questa situazione"<sup>33</sup>.

Dunque, decise di chiedere di nuovo aiuto all'Emergency Committee. Alla fine di

---

<sup>30</sup> Ivi.

<sup>31</sup> In CU, RBML, KP 33.3.

<sup>32</sup> In NYPL, MAD, ECADFS, I.B., Non Grantees, b. 93, f. 2, "Manasse, Ernst Moritz", 1934, 1938-42.

<sup>33</sup> CU, RBML, KP 33.3, E. Manasse a P. Kristeller, 29 maggio 1939.

maggio si rivolse per lettera a Miss Drury:

Lei mi ha gentilmente suggerito di scriverle quando avrei trovato una posizione accademica. Questo è ora accaduto. [...] Non sono ancora in possesso di un visto d'immigrazione, ma spero che in ragione della mia nomina lo otterrò molto presto. Purtroppo, lo stipendio per la posizione che mi è stata offerta è eccessivamente basso, e quindi mi permetto di chiederle se c'è la possibilità di ottenere un aiuto da parte dell'Emergency Committee<sup>34</sup>.

La Drury fu abbastanza chiara. Senza una ragionevole possibilità di nomina permanente, le probabilità che potessero fornirgli assistenza erano minime. Inoltre non era lo *scholar* a poter ottenere un *grant*, ma il *dean* dell'istituzione universitaria che intendeva assumerlo, senza contare il fatto che l'assistenza era riservata a professori e *Privatdozenten*<sup>35</sup>.

Il tempo che gli era rimasto stava inesorabilmente consumandosi. Ed anche i suoi risparmi. Era angosciato: "il mio visto è già stato esteso una volta. La proroga è valida fino al 29 giugno. Riguardo ai soldi: ho ancora circa 350 dollari, ma devo calcolare che circa la metà deve essere usata per le formalità di immigrazione etc."<sup>36</sup> Non smise di darsi da fare. Poco prima della scadenza del visto, il 24 giugno 1939, arrivò la notizia salvifica:

Grazie alla mediazione di Ernst [Abrahamson], ho ricevuto un'offerta davvero buona da un college nero di Durham (\$ 2000 per lezioni di latino e tedesco: forse ci sarà anche un corso di filosofia, che poi verrebbe pagato in più). All'inizio avevo qualche riserva, ma dopo tutte le domande che ho fatto mi è sembrato giusto preferire questo a Urbana e allora ho detto di sì<sup>37</sup>.

A quel tempo, uno stipendio annuo di 2.000 dollari era sufficiente per il rilascio di un visto fuori quota. Per ottenere e convertire il visto permanente, Manasse si recò a Cuba, all'Havana, pare incappando anche in uno sciopero e in una camera infestata dalle cimici. Passati due mesi, finalmente Marianne e il figlio poterono raggiungerlo:

<sup>34</sup> NYPL, MAD, ECADFS, I.B., Non Grantees, b. 93, f. 2, "Manasse, Ernst Moritz", 1934, 1938-42, E. Manasse a B. Drury, 28 maggio 1939.

<sup>35</sup> Ivi, B. Drury a E. Manasse, 6 giugno 1939.

<sup>36</sup> CU, RBML, KP 33.3, E. Manasse a P. Kristeller, 29 maggio 1939.

<sup>37</sup> Ivi, 24 giugno 1939.

da Rolândia si spostarono a San Paolo, dove il 20 novembre 1939 ottennero il visto per l'emigrazione. Da San Paolo a Buenos Aires, dove il 24 novembre salparono sulla nave Brazil verso gli Stati Uniti. Marianne dichiarò la sua intenzione di fare domanda per la cittadinanza americana e con Georg in braccio, che non aveva neanche due anni, sbarcò a New York l'11 dicembre 1939<sup>38</sup>.

### **Discriminazione e segregazione: un ebreo rifugiato tra i negroes**

Nel suo nuovo posto di lavoro al North Carolina College for Negroes a Durham<sup>39</sup> (poi North Carolina Central University), le condizioni gli parvero estremamente confortevoli. Fu sopraffatto dall'accoglienza amichevole dei colleghi, a quanto scrisse a Kristeller<sup>40</sup>. Dedicato alla formazione di insegnanti e presidi, era il primo college di *liberal arts* negli Stati Uniti finanziato dallo Stato per studenti non bianchi. Si trovava però a lavorare e vivere in uno degli Stati dove imperava la segregazione razziale, che sarebbe stata abrogata solo nel 1964, con il Civil Rights Act. La sua stessa situazione personale era paradossale, come avrebbe dichiarato molti anni dopo in un discorso al College:

Ero un rifugiato dalla persecuzione razziale e mi è stato dato un rifugio qui in un'istituzione segregata che a sua volta era un documento di discriminazione e oppressione razziale. Sono diventato il primo insegnante bianco a tempo pieno in questo istituto; io, il rifugiato dalla persecuzione razziale, ero diventato il collega e il maestro di membri di una razza oppressa, pur non appartenendo io stesso al gruppo oppresso<sup>41</sup>.

<sup>38</sup> Cfr. Ellis Island Foundation, *Passenger Search, ad nomen* <<https://www.statueofliberty.org>> (accesso su registrazione 10 maggio 2023).

<sup>39</sup> Si veda anche una sua foto nell'annuario "The Maroon and Gray", published by The Student Body of North Carolina College, vol. III, 1946 (in North Carolina Collections, <<https://lib.digitalinc.org>> (accesso 20 maggio 2023). Nonostante il contatto da noi preso con l'archivio del North Carolina College, l'accesso alla documentazione non è stato finora possibile.

<sup>40</sup> CU, RBML, KP 33.3, E. Manasse a P. Kristeller, 26 settembre 1939.

<sup>41</sup> La citazione dal discorso di Ernest Manasse per il Founder's Day del College in North Carolina nel 1985 è riportata da Christoph E. Schweitzer, *Ernst Moritz Manasse: A Black College Welcomes a Refugee*, in Henry A. Landsberger, Christoph E. Schweitzer (eds.), *They Fled Hitler's Germany and Found Refuge in North Carolina*, Chapel Hill, Academic Affairs Library, 1996, p. 47.

Quando, circa un anno dopo, il Professor Horace I. Press si recò presso la sede dell'Emergency Committee per discutere la situazione di studiosi europei dei quali l'American Philosophical Association era interessata, parlando di Ernst Manasse, fu rilevato che il suo impiego presso il North Carolina College for Negroes era "not very satisfactory"<sup>42</sup>. Era una lamentela del diretto interessato, o un loro giudizio? I colleghi spesso guardavano dall'alto in basso chi, come Ernst, ricopriva incarichi in college a maggioranza nera. E persino i vicini di casa di Ernst e Marianne trovavano assai sconveniente o intollerabile che studenti o docenti neri li andassero a trovare.

Un episodio illustra la situazione: nel 1944 Manasse raccomandò il collega J. Neal Hughley del North Carolina College per una *membership* presso la Southern Society for the Philosophy of Religion. Si dimise quando la richiesta fu respinta con la motivazione che gli alberghi in cui si tenevano le riunioni non avrebbero accettato di ospitare un docente non bianco<sup>43</sup>. Neal Hughley, fra l'altro, con sua moglie adottò un bambino nato in Germania, mezzo tedesco e mezzo afro-americano.

Intanto, Marianne e Ernst avevano ormai due figli: il 10 febbraio 1942 era nato Gabriel<sup>44</sup>. Due anni dopo, nell'autunno del 1944, Manasse fece richiesta per la cittadinanza americana. Alla domanda "È mai stato arrestato?", aveva avuto qualche tentennamento, in dubbio se considerare la custodia cautelare fiorentina del 1938. Alla fine, rispose di no<sup>45</sup>.

---

<sup>42</sup> NYPL, MAD, ECADFS, I.B., Non Grantees, b. 93, f. 2, "Manasse, Ernst Moritz", 1934, 1938-42, American Philosophical Association, "File memorandum", 24 maggio 1940.

<sup>43</sup> L'episodio è narrato da Gabrielle Simon Edgcomb, *From Swastika to Jim Crow. Refugee Scholars at Black Colleges*, Malabar, Krieger Publishing Company, 1993.

<sup>44</sup> Gabriel Manasse (1942-1997) conseguì la laurea in medicina presso la Temple Medical School e svolse il tirocinio medico come ufficiale medico generale di psichiatria presso lo US Public Health Service Hospital, a San Francisco. Specializzato in psichiatria presso il centro medico VA di Brentwood, in California, affiliato alla Medical School dell'University of California a Los Angeles; dagli anni Settanta fu psichiatra della Veterans Administration. In seguito, studiò anche alla Tavistock Clinic di Londra. Dal primo matrimonio con Judy ebbe la figlia Katherine, dal secondo con Patricia ebbe Jeffrey e Emily. Vedi il necrologio sul Washington Post <<https://www.washingtonpost.com>> (accesso 15 maggio 2023).

<sup>45</sup> CU, RBML, KP, 33.3, E. Manasse a P. Kristeller, 30 settembre 1944.

## Impegno, coerenza e riconoscimenti

Il 28 dicembre 1957, a quasi cinquant'anni, si candidò per una *fellowship* presso l'Institute for Advanced Study di Princeton per l'anno accademico 1958-59: le lettere di raccomandazione erano di Karl Jaspers dell'Università di Basilea, Allan Gilbert della Duke University e Paul Kristeller della Columbia. Il 5 marzo 1958 Robert Oppenheimer gli comunicò che la sua domanda era stata accolta offrendogli la possibilità di dedicarsi alla sua ricerca, con un rimborso di 5.500 dollari per le spese di soggiorno<sup>46</sup>.

Nel frattempo, viaggiò molto: si recò a Basilea e a Zurigo dove ebbe una *fellowship* presso il Fund for the Advancement of Education per il 1952-53, a Friburgo, a Parigi nel 1960 e nel 1967. Oltre agli impegni legati all'insegnamento, fu eletto nel 1957 presidente della Philosophical Society e si dedicò assiduamente alla stesura di tre volumi (Tubinga, 1957, 1961 e 1976) dedicati alle diverse interpretazioni di Platone e della sua produzione filosofica da parte di studiosi tedeschi, inglesi e francesi.

Continuò a insegnare al North Carolina College for Negroes fino a che non andò in pensione, nel 1973. Lo fece per scelta, esprimendo pubblicamente la propria riconoscenza e ammirazione per James E. Shepard (1875-1947), il primo presidente del College che si era preso coraggiosamente la responsabilità di assumere un bianco discriminato, lo aveva accolto e gli aveva offerto l'opportunità di lavorare "come membro di una squadra, come un pari"<sup>47</sup>. Osservando da vicino gli effetti della segregazione, con gli occhi di chi aveva subito la discriminazione, Manasse non smise mai di interessarsi alla questione razziale, cui si mostrò sempre molto sensibile: presso il North Carolina College tenne anche una serie di seminari su Martin Luther King, Franz Fanon, Malcolm X e Stockely Carmichael.

Tredici anni dopo Marianne, Ernst Manasse morì a Durham il 13 maggio del 1997,

---

<sup>46</sup> IAS, Princeton, *SHS Correspondence*, f. "Manasse Ernst", 1952-62, contiene anche l'"Application for the membership", compilata da Manasse il 28 dicembre 1957 con varie informazioni in parte utilizzate qui nel testo.

<sup>47</sup> Cfr. E. Manasse nel suo discorso al Founder's Day of the North Carolina Central University, 1 novembre 1985, citato parzialmente in C. E. Schweitzer, *Ernst Moritz Manasse*, cit., p. 48.

all'età di 88 anni.

### **Publicazioni principali**

- *Über Wahrheit in Platons "Sophistes": Inaugural-Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde vorgelegt einer hohen philosophischen Fakultät der Ruprecht-Karls-Universität zu Heidelberg*, Heidelberg, s.e., 1936.
- *Platons Sophistes und Politikos. Das Problem der Wahrheit*, Berlin-Schöneberg, Druck Siegfried Scholem, 1937.
- *Conversation and Liberation*, "The Review of Religion", 1943, pp. 361-483.
- *Moral Principles and Alternatives in Max Weber and John Dewey*, "Journal of Philosophy", 1944, pp. 29-48, 57-68.
- *The Dance Motive of the Latin Dance of Death*, in "Medievalia et Humanistica", 1946, pp. 83-103.
- *The Philosophical Value of the History of Philosophy*, "Philosophy and Phenomenological Research", 1952, pp. 538-549.
- *Iphigenie und die Götter*, "Modern Language Quarterly", 1952, pp. 377-392.
- Kurt Riezler, *Man, Mutable and Immutable*, "Philosophische Rundschau", 1954-55, pp. 92-99.
- *Humanismus und Pragmatismus*, "Perspektiven", 1955, pp. 1-21.
- *Bücher über Platon*, Tübingen, Mohr Siebeck, 1957.
- *Bücher über Platon*, vol. 2, *Werke in englischer Sprache*, Tübingen, Mohr Siebeck, 1961.
- *Bücher über Platon*, vol. 3, *Werke in französischer Sprache*, Tübingen, Mohr Siebeck, 1976.
- *Jaspers on Science and Philosophy*, "The Southern Philosopher", 1957, pp. 1-10.
- *Jaspers' Relation to Max Weber*, "The Philosophy of Karl Jaspers", 1957.
- *Jaspers und der Ursprung des Philosophierens*, "Merkur", 121, 1958.



- *The Jewish Graveyard*, "The Southern Review", 22, 1986, pp. 296–307.

### Fonti archivistiche

- Columbia University, Rare Book & Manuscript Library, *Paul Oskar Kristeller papers*, 1910-1989, MS 0729, letters from E. Manasse.
- Heidelberg, Universitätsarchiv, UAH M17, *Matrikel der Universität Heidelberg 1386-1936*.
- IAS, Princeton, *SHS Correspondance*, f. "Manasse Ernst" 1952-62.
- NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non Grantees, b. 36, f. 18, "Manasse, Ernst Moritz", 1934, 1938-42.
- The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, *Passenger Search, ad nomen* <<https://heritage.statueofliberty.org>>.

### Bibliografia

- Sylvia Asmus, *Ein Blick zurück und nach vorn – Das Deutsche Exilarchiv 1933–1945 und die Sammlung Exil-Literatur 1933–1945 der Deutschen Nationalbibliothek*, in Andrea Hammel, Anthony Grenville, Sharon Krummel (eds.), *Refugee Archives: Theory and Practice*, Amsterdam-New York, Editions Rodopi B.V., 2007.
- Nicola De Domenico, *La cultura tedesca nell'orizzonte della Biblioteca filosofica di Palermo. Gli anni Venti e Trenta: Felix Braun, Walter Heymann ed Ernst Moritz Manasse*, in Maurizio Pirro (a cura di), *La densità meravigliosa del sapere: cultura tedesca in Italia fra Settecento e Novecento*, Milano, Ledizioni, 2018, pp. 257-277.
- Gabrielle Simon Edgcomb, *From Swastika to Jim Crow. Refugee Scholars at Black Colleges*, Malarbar, Krieger Publishing Company, 1993.
- Hans Peter Obermayer (hrsg.), *Deutsche Altertumswissenschaftler im amerikanischen Exil. Eine Rekonstruktion*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2014.
- Cristoph E. Schweitzer, *Ernst Moritz Manasse: A Black College Welcomes a Refugee*,

in Henry A Landsberger, Cristoph E. Schweitzer (eds.), *They Fled Hitler's Germany and Found Refuge in North Carolina*, Chapel Hill, Academic Affairs Library, 1996, pp. 41-49.

Veronica Bardi, Patrizia Guarnieri\*

\* Le autrici hanno lavorato in collaborazione; è di Guarnieri la responsabilità delle pagine basate sulle fonti dell'ECADFS.

**Cita come:**

Veronica Bardi, Patrizia Guarnieri (2023), *Ernst Moritz Manasse*, in Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici o razziali*, Firenze, Firenze University Press, 2a ed. riv. e ampl. 2023- (1a ed. 2019-22). <<https://www.intellettualinfuga.com>>

e-ISBN: 978-88-5518-648-3 | DOI: 10.36253/978-88-5518-648-3

©2023 Patrizia Guarnieri

Articolo rilasciato con licenza CC BY-NC-ND 4.0

Data di pubblicazione: 29 novembre 2023.